

OGGI, UNITI PER LA VITTORIA.

DOMANI, UNITI PER IL PROGRESSO, LA PACE,  
LA LIBERTÀ.

# ~ IL PARTIGIANO ~

=Organo delle Brigate Garibaldi, Fiamme Verdi e Btg. Alleato.=  
Reggio Emilia

Anno 2° n° 6

Zona 24/Marzo/1945

## IL NUOVO ESERCITO SARA' L'ESERCITO DEL POPOLO

Nel precedente numero de "Il Partigiano" e nell'ultimo numero de "Il Garibaldino", abbiamo affermato che noi non saremo disposti a tollerare che i fascisti responsabili, i criminali di guerra e tutti coloro che hanno fatto il gioco del nemico, sfuggano al meritato castigo e alla necessaria sostituzione dei loro posti di responsabilità. Questi tipi devono essere eliminati o sostituiti, a seconda dei gradi di responsabilità che hanno sui disastri provocati al nostro Paese. Ai posti di responsabilità dovranno esserci i veri rappresentanti del popolo.

Noi comprendiamo che la lotta risoluta contro i nazi-fascisti è la condizione essenziale per arrivare alla libertà, per poter pensare a creare una vera democrazia progressiva. Ecco perchè noi ora non pensiamo che di combattere, di lottare con tutti i nostri mezzi contro i nazi-fascisti.

La libertà e l'indipendenza ci porteranno alla democrazia progressiva, al governo del popolo solo a condizione che l'atmosfera del nostro Paese sia veramente epurata da qualsiasi morbo fascista.

Comprendiamo inoltre che per creare i presupposti basilari per una vera democratizzazione del nostro Paese è necessario combattere uniti sotto la direzione del C.L.N., è necessario creare un esercito nuovo, un esercito che sia del popolo, diretto da quegli elementi capaci che durante la lotta di liberazione hanno dato prova del loro attaccamento alla Causa nazionale, hanno combattuto e combattono con noi patrioti.

Noi non ci sentiamo soddisfatti se non partecipiamo, con il nostro esercito, all'annientamento totale dell'hitlerismo nel nostro Paese e fuori del nostro Paese. Ecco perchè noi abbiamo accolto con soddisfazione il riconoscimento da parte del Governo delle nostre Formazioni come facenti parte del nostro nuovo esercito, con i nostri Comandanti riconosciuti come Ufficiali in S.P.E., col grado corrispondente a quello dell'esercito italiano in relazione al numero effettivo di partigiani da essi comandati con successo per un periodo non inferiore ai sei mesi.

Noi che vogliamo creare un'Italia nuova, un Governo che sia veramente del popolo, dobbiamo ben comprendere (se qualcuno non avesse ancora capito) che le nostre Formazioni devono acquisire integralmente le caratteristiche di un vero esercito, di un esercito del popolo, che sappia con chiarezza quali sono i compiti che gli spettano: a questo nostro esercito spetta il compito di difendere la libertà e l'indipendenza conquistata.

Creando questo nostro esercito con noi stessi patrioti, potremo stroncare qualsiasi eventuale tentativo reazionario ed in tal modo siamo certi che i nostri eroi non sono caduti invano e potremo creare un'effettiva democrazia progressiva, un governo che sia veramente del popolo.

EROS

PRESSO IL COMANDO DEL  
BATTAGLIONE ALLEATO  
(Intervista del nostro Inviato speciale)

Il nuovo Reparto Alleato, che dalle colonne del nostro giornale abbiamo salutato fianco a noi giorni or sono, è in piedi con i suoi quadri, con i suoi uomini, con le sue armi, con la salda decisione della sua fede combattiva.

Abbiamo voluto intervistare il Comandante, Maggiore Mc Kenty, e, matita e taccuino in tasca, ci siamo messi in giro con la speranza di poterlo trovare. Non ci è stato troppo facile.

Evidentemente è un uomo d'azione, come si suol dire e, tutto e unicamente occupato nella sua opera di organizzare e rendere efficiente il suo reparto, è sempre in movimento a destra e a sinistra. Trovarlo è un po' una fortunata coincidenza o il premio di molta pazienza. Nell'ufficio del suo Comando (due tavoli e quattro sedie alla francese) ci ha accolto il sorriso sempre cordiale del V. Comandante, Maggiore Barbanera e lo sguardo pieno di attività dell'Aiutante Maggiore Max.

Il Magg. Mc Kenty non c'è, nè per tutta la giornata ci sarà dato di trovarlo. Riusciamo finalmente a vederlo di fronte il mattino dopo, non tra le pareti di un ufficio, ma al sole di primavera, in mezzo alla strada, appena arrivato a cavallo. Figura alta e slanciata, due occhi mobilmente vivaci fra una peluria di barba e di due baffetti biondicci, pipa e basco rossastro, il Magg. Mc Kenty ci saluta militarmente e, saputo il perchè della nostra visita, sorride. Militarista com'è, non ama forse troppo le chiacchiere (lo hanno intervistato una volta, ci dirà dopo, e gli hanno fatto dire tutt'altro di quello che aveva detto) ma si mostra cordiale e compiacente alle nostre domande per i pochi minuti che possiamo trattenerlo, anche se ci risponde breve e conciso.

"Che ci potete dire del nuovo Reparto, di cui avete assunto il comando?"

"Sono molto contento. Ho svolto altre missioni militari del genere di questa fuori d'Italia e non sto a fare paragoni. Ma del Reparto che ho in mano oggi posso dire molto bene: c'è disciplina e soprattutto vedo e sento che c'è stoffa di buoni combattenti."

"Come si comportano i Partigiani Reggiani del vostro Reparto?"

"Sono entusiasta e spero di esserlo

anche quando li avrò visti in azione. C'è in essi molto spirito, molto cuore, molta volontà di apprendere e di fare. Posso dire anche che imparano molto presto, ma rimane loro ancora molto da apprendere."

Cerchiamo di sciogliere quel "ma" finale e perciò gli chiediamo che cosa intenda significare più precisamente la sua frase un po' generica "hanno ancora molto da apprendere".

"Voglio dire - ci risponde francamente - che per quanto riguarda addestramento e tecnica e impiego delle armi c'è ancora del cammino da fare. Ma - insiste - vedo tanta buona volontà, che posso dire sicuramente di avere anche per questo punto ottime speranze!"

"C'è affiatamento e accordo fra gli elementi diversi Inglesi, Italiani e Russi, che sono venuti a comporre il vostro Reparto?"

A questa domanda ci risponde testualmente: "L'accordo è perfetto. E' quanto di meglio si possa desiderare."

"Che ci potete dire dei Partigiani Reggiani in genere?"

"E' troppo poco che sono qui e non ho elementi per dare giudizi precisi. Spero e conto di vederli in azione e allora potrete ritornare, chè vi dirò il mio giudizio alla prova dei fatti."

"Si svolge nel vostro Reparto l'ora politica o permettete che i Partigiani del vostro Reparto la svolgano?"

"Io sono un militare e, dato che la politica non interessa il campo militare, essa non mi interessa per nulla. Se i Partigiani vogliono svolgere la loro ora politica, sono perfettamente liberi di farlo: ciò non ha importanza per me. Io sono soltanto un militare, ripeto, senza scopi politici."

"Come vi siete trovati e vi trovate in mezzo a noi?"

"I pochi giorni che ho passato tra voi, sono stati molto tranquilli, ma conto di cominciare quanto prima il periodo della vita dura, dell'azione e del combattimento."

"Vi arriva regolarmente il nostro Giornale? Come lo giudicate?"

"Si, arriva sempre al Reparto e lo trovo una buona cosa per suscitare interesse e attenzione. Per conto mio, se ci fosse qualche trafiletto inglese russo o francese, sarebbe forse meglio." Il Maggiore Mc Kenty ci lascia, monta

a cavallo e parte salutandoci militarmente e sorridendo. Restiamo con il V. Comandante Maggiore Barbanera, che ha assistito ed è stato un pò l'interprete in buon francese durante la nostra intervista. Ha il volto dell'uomo soddisfatto e fiducioso. Ci dice infatti che è contento per quanto riguarda armamento, equipaggiamento, disciplina e saldezza morale del reparto e conclude con una frase, che è semplice sì e senza arie, ma che sembra essere la fiducia del suo cuore che parla "Se tornerà fra qualche tempo, ci sarà forse più materia per una intervista."

Continuiamo la nostra strada sotto il sole, mentre nel cielo passano e volteggiano apparecchi Alleati.

Su in alto, attenduta a quota 1260, è vigile con i suoi cuori e con le sue armi una postazione del Reparto Alleato. Pensiamo che alle parole di oggi del Maggiore Mc Kenty seguirà domani, molto presto, la prova dei fatti.

Romagna

\*\*\*\*\*

#### MIGLIORIAMOCI -

E' un tema molto dibattuto, che ha dato i suoi frutti. I Distaccamenti hanno effettivamente migliorato e molto: lo spirito combattivo si è rafforzato, i Commissari con l'ora politica che si svolge regolarmente, hanno contribuito molto a rendere più educati, più coscienti, più uniti i combattenti della Libertà. Altro è molto rimane da fare.

I Patrioti tutti bisogna che rafforzino in sé il concetto della responsabilità: essi si sono assunti di fronte al popolo il dovere e l'onore di liberare e ricostruire la Patria. Questo deve dare a ognuno di noi la misura dell'impegno assunto. Ogni Partigiano deve essere cosciente che ogni azione a cui egli partecipa, anche la più piccola, è di responsabilità per tutti, per cui ogni singolo deve considerarsi responsabile della cattiva o buona riuscita di essa.

La precipitazione nello sparo può procurare il fallimento di un attacco. Nell'attacco ognuno deve sapere che il successo non dipende dal numero dei colpi sparati, ma dalla precisione del tiro, dallo sparo ordinato e metodico, e, a seconda dell'importanza dell'obiettivo e della forza dell'avversario, dalla qualità delle armi impiegate,

dalla portata di esse, dal metodo di impiego, fattori che, se valutati nella giusta misura, daranno all'avversario la sensazione di trovarsi realmente di fronte a una forza che lo uguaglia o lo supera. I Comandanti, sapendo misurare il tempo e la posizione delle varie armi, potranno sapere e decidere dell'esito dell'azione.

Ci prepariamo ad entrare disciplinati nel grande Esercito democratico per la decisiva sconfitta del nazifascismo. Comandanti e Partigiani sentano veramente l'importanza di tale fatto, e si rendano perfettamente conto dell'impegno che essi assumono di fronte al popolo e all'Esercito Alleato.

I Partigiani hanno uno spirito combattivo che ricorda ancora troppo lo spirito campanilistico dei tempi passati. Occorre migliorarlo. Siamo i combattenti della Libertà, perchè vogliamo dare libertà e giustizia a tutto il popolo. E' giusto essere gelosi dell'arma, che è la difesa del Partigiano, ma non si arrivi a negare la pallottola al compagno che ne è rimasto senza, perchè di un altro reparto o Distaccamento. Ciò non è logico e non è conforme allo spirito della nostra lotta.

Nel combattimento si spara con troppa precipitazione: ciò potrebbe dare l'impressione che sia per troppa paura della reazione dell'avversario. Distrutta una macchina, il tiro di protezione deve dare la possibilità, in quasi tutte le azioni di tal genere, del ricupero delle armi nemiche e, per riuscire a ciò, anche nella distribuzione delle postazioni si deve pensare a mettere in modo le squadre da poter proteggere il recupero del materiale nemico da parte dei Partigiani incaricati. Ho la sensazione che i nostri combattenti non osservino le regole necessarie per la maggiore sicurezza. Anche nelle postazioni gli uomini sono troppo uniti in gruppo, così come nel raggiungere la posizione essi non vanno alle distanze volute dalle buone regole della tattica.

I più competenti potranno dare maggiori suggerimenti, che saranno molto utili per formare dei combattenti decisi, sicuri, coscienti della loro forza e della loro idea: è anche questo un mezzo per avere maggiore sicurezza individuale e collettiva, per affrettare la vittoria, per ridare qualche tempo prima la pace al popolo italiano.

Marius

- RITORNO -

All'inizio dell'estate fui gravemente ferito. Trasportato presso un comando fascista, mi si parlò prontamente di fucilazione. Io correvo intanto il pericolo di dissanguare e pregai i militi di trasportarmi all'ospedale. Nel pomeriggio fui operato e, da quel giorno, non mi mancò più la "cara" compagnia dei piantoni.

Una sera fui accolto alla federazione fascista da alcuni gerarchi e funzionari dell'ufficio politico. Erano con me un altro ferito e un giovane sacerdote nel quale si sperava ardentemente di identificare il famoso "Carlo".

Il mattino successivo fummo tutti trasportati a una caserma. Dall'atteggiamento dei militi e degli ufficiali che parlottavano fra loro sotto voce, nacque allora in noi per la prima volta il pensiero della fucilazione. Il ricordo di Don Pasquino Borghi e di altri recentemente assassinati e la nota ferocia fascista rendevano più giustificate le nostre apprensioni. E se ancora avessimo avuto qualche speranza, questa cadde al momento della partenza dalla caserma, quando esplosero contro di noi l'ira e lo scherno di tutto il personale adunatosi nel cortile. La rabbia dei traditori, però, non ebbe modo in quel giorno di sfogarsi.

Poiché il mio interrogatorio era andato molto bene e così mi disse un maggiore: "io sarei stato libero al più presto, se non fosse poi risultato al comando, da cervelotiche deposizioni di due miei vecchi amici fascisti, che io ero veramente un partigiano.

Dopo tutto il sangue perduto e lo esaurimento totale delle forze, la ferita in cancrena richiedeva una seconda operazione. La subii con rassegnazione, senza che la dolcezza dello affetto di un familiare fosse a confortarmi.

E che cosa dovrei dire al ricordo dei pasti saltati alla federazione e alle caserme e di tutti gli insulti ricevuti da individui che meglio assomigliavano alle belve che ad esseri umani? E quanti e quanti altri tristi di una dura e ingiusta prigionia!

Dopo una lunga permanenza all'ospedale, dove un milite per futili motivi mi aveva percosso, fui trasportato al-

la famosa prigione dei Servi. All'arrivo, di notte, mi accolse il pianto disperato di donna e lungo le scale mi parve di notare chiazze di sangue. Sapevo che questo era luogo di torture e non mi meravigliai. Rimasi ben quindici giorni. Poi, dietro mia domanda, appoggiata dal medico, ritornai in ospedale.

Partendo dai Servi, un ufficiale dell'ufficio politico mi disse che entro pochi giorni sarei stato libero, ma passarono dei mesi e non seppi più nulla. Spesso i repubblicani fucilavano ostaggi e prigionieri: cominciavi a pensare alla fuga insistente, ma con chi confidarsi? Sapevo che il nostro Comando si era tanto interessato per noi e che i nostri compagni avrebbero osato tutto per salvarci, ma non era facile mettersi d'accordo. Il Comitato mandò presto due donne da noi. Ci intendemmo bene e i Gap un bel giorno capitarono a liberarci.

Non fu un'azione facile. Sul posto vi era un presidio tedesco e la città non era distante. I Gap immobilizzarono i militi, tagliarono il telefono e noi, per strade diverse, ci recammo rapidamente al luogo dell'appuntamento, dove era pronto un mezzo di trasporto.

Come esprimere l'intensa gioia dei primi momenti di libertà? Si ritornava alla vita che non è mai così bella come quando si è rischiato di perderla. Il viaggio continuò nella notte e non un solo appuntamento fallì. Instancabili e precisi i nostri compagni! Nelle brevi soste ci raccontano le fasi culminanti della loro lotta. Troviamo conoscenti, ma anche molti visi nuovi. Le file si sono ingrossate. Ricordiamo insieme i nostri Caduti, schiera di eletti dominata dalla nobile figura di Enzo Bagnoli.

Compagni. Vedo che i vostri Comandanti vi hanno guidato abilmente e sento quanto sia alto il vostro spirito. Tra voi dimenticherò la disperazione e le anarezze passate, in voi alimento la speranza dell'avvento di giustizia e libertà per l'Italia: sarà quello il premio migliore per tutti i nostri sacrifici.

Icaro

LA POSTA DEL LETTORE

Qualche ragazza, che non ha voluto firmarsi, ha scritto all'Ispettore Denos una lettera chiedendogli un consiglio circa il modo di vestire in vista della stagione primaverile. Nella lettera si chiedeva inoltre di avere la risposta sul nostro giornale.

Vi accontentiamo, care anonime, aggiungendo solo poche parole a quanto vi ha scritto Denos privatamente, avendo egli saputo chi siete, e a quanto vi abbiamo risposto noi privatamente, sapendo i vostri nomi:

Non abbiamo voluto specificare quanto voi chiedete perchè ci siamo sentiti disgustati e perchè tale questione abbia a rimanere tra noi. E' nel vostro interesse.

Guardatevi intorno e arrossite.

La Redazione

\*\*\*\*\*

SOLUZIONE DEI GIUCCI

Pubblichiamo la soluzione dei giochi inseriti nel numero 5 de "Il Garibaldino" in data 10 Marzo:

- Chi saranno. - Randis, Frigio.
- Vincitori del premio delle sigarette: Maruska - Gruppo Fem. della Montagna.
- Ursus - Comando I45^ I.G.
- Fosca - Distaccam. "Ferrari" I44^ B.G.

Ai altri solutori, bontà nostra, invieremo premi di consolazione.

\*\*\*\*\*

UN POCO DI "FOTISMO"

AVEVO NOTATO.....

- La conciatura dei capelli alla zingara di Raio?
- La faccia alle "12 fatiche di Ercole" di Ardente?
- La romanticità di Bizzarro?
- La preferenza di Dumas per i colori.. Iride?

SARÀ VERO.....

Che Quarto considera il gentil sesso quale suo nemico n° 1 e che potrà quindi entrare nella camera nuziale disarmato?

Che Oscar e Dino hanno lo schiavo per pulir loro gli stivali?

Che al Comando della I44^ B.C. sono senza acqua?

DIFFERENZA

Che differenza passa fra il giorno lavorativo ed il medico?  
Il giorno lavorativo è d'ottore; il medico è dottore.

(Ciao)

\*\*\*\*\*

ARMANDO WENDLER E' STATO UCCISO

Ci è giunta in questo momento la notizia seguente:

"Nella bassa modenese, mentre al comando di elementi della brigata nera guidava un'azione di rastrellamento contro forze patriottiche, è stato ucciso il caporione fascista ARMANDO WENDER."

La notizia è stata accolta con gioia da tutti noi e lo sarà pure da tutti coloro che hanno avuto modo di conoscere questo lurido individuo o di sapere le nefande azioni da lui compiute.

Fatto prigioniero, qualche mese fa, dai Partigiani Reggiani e trattato da essi con ogni riguardo, come prigioniero di guerra, nonostante avesse avuto la possibilità di vedere chiaramente quale era la giusta via da seguire, non esitò un attimo, appena ritornato tra i suoi degni compagni, a riprendere la sua attività criminosa ai danni del popolo italiano.

E' appunto in una di tali nefande azioni che Armando Wender ha trovato il giusto premio dei suoi numerosi delitti e delle sue innumerevoli colpe.

Viforo

\*\*\*\*\*

MONTE - ALL'INVASORE TEDESCO!  
MONTE AI TRAITORI FASCISTI!

\*\*\*\*\*

BARBARIE FASCISTE!

Nella pineta di Abbadia S. Salvatore sono stati rinvenuti in questi giorni diversi scheletri di persone che da un foro nella scatola cranica si ha ogni ragione di ritenere siano state uccise a colpi di pistola.

Si tratta in relazione la scoperta di tali scheletri con la soppressione di antifascisti, comunisti e socialisti, avvenute nel 1921-22 da parte delle squadre d'azione fasciste.

(Dal quotidiano "Avanti")

## RIFLESSIONI E CONSIDERAZIONI

Si è saputo che in qualche Distaccamento il rispettivo Comando, fra i vari modi di punizione, usa anche il sistema del palo. Crede proprio il Commissario che un metodo simile sia il migliore per rendere coscienti i Partigiani? I metodi fascisti devono essere definitivamente aboliti.

Il Distaccamento "Fontanesi" è animato senza dubbio da un forte spirito combattivo; le azioni dei giorni scorsi lo hanno dimostrato. Ma la popolazione constata che in materia di disciplina e contegno vi sono dei Distaccamenti migliori.

Quale Distaccamento modello darebbe il "Fontanesi" se anche per ciò che riguarda la disciplina in senso generale fosse migliore!

Il Distaccamento "Casini" lascia un pochino a desiderare. Se il Commissario fosse un po' più attivo per il suo lavoro, sarebbe meno occupato a risolvere le piccole beghe che inevitabilmente nascono quando predomina la svogliatezza e la fiacchezza.

Perché il Distaccamento "Ferrari" non cura un po' più le armi?

Non si fanno certamente onore i Garibaldini del "Davoli" con la loro mediocrità. E il Commissario cosa fa? Perché non è più attivo? Dovrebbe pur sapere cosa deve fare! Si aspetta una relazione (per favore) sulla vita del suo Distaccamento.

I Sabotatori della "Squadra Demonio" Comandante Toni, fanno veramente onore al loro compagno maestro. Non abbiano parole per elogiare l'intensa attività della Squadra Sabotatori "Demonio". Bravi ragazzi.

Eros

## A BUON INEREDITOR.....

Parlando con questo o quest'altro partigiano (specie con quelli che hanno qualche responsabilità) abbiamo notato che molti si esprimono con termini che lasciano intravedere una certa qual boria, un certo qual orgoglio in misura molto per non dire troppo accentuata.

Si ode spesso dire: IO ho fatto questo, IO ho fatto quest'altro, il MIO questo, il MIO quest'altro, se non ci

fossi IO, ecc. ecc.

Molte volte, poi, ciò che questi tali affermano non è troppo conforme a verità. L'orgoglio, bisogna ammetterlo, ha i suoi lati buoni, ma ha anche quelli negativi, che possono nuocere non poco.

Questo desiderio o, meglio ancora, questa mania di volersi mettere in luce o di imporsi è da condannarsi.

Si deve sempre pensare e tenere presente che ognuno di noi è osservato, che ognuno di noi è giudicato e vagliato secondo le sue capacità. Non vogliamo imitare i gerarchi nazifascisti, la superbia dei quali è proverbiale (tipica a questo proposito, la frase di Goering: la MIA aviazione).

Un po' di modestia, via, non è mai fuori luogo.

Levi

## DEMOCRAZIA IN ATTO

In Polonia la terra di altri 127 latifondi è stata distribuita ai contadini.

Non c'è chi non veda la grande portata del significato di questi provvedimenti nel quadro delle riforme economico-sociali.

La Polonia infatti è una nazione la cui economia è basata essenzialmente sull'agricoltura e nella quale di conseguenza l'agricoltura rappresenta la fonte di vita di una grande massa di lavoratori.

Una piccola minoranza di latifondisti, però, accentrava fino a ieri nelle sue mani la maggior parte della terra, costringendo milioni di contadini a lavorarla dietro un irrisorio e del tutto insufficiente compenso, in misere condizioni di vita e di ambiente.

La recente liberazione del Paese da parte dell'Esercito Rosso, ha finalmente permesso di porre termine ad un così assurdo stato di cose.

Ora milioni di contadini lavorano la terra con attaccamento e passione perché sanno che il prodotto non andrà più ad impinguare i magnazzini e le casseforti degli sfruttatori, ma sarà il sacrosanto compenso del loro quotidiano lavoro.

Vice

A T T I V I T A ' D E I D I S T A C C A M E N T I

2° BATTAGLIONE (I45<sup>^</sup> B.G.)=Una squadra di 14 uomini al comando del Com.te di Btg.Lince, il giorno 2 c.m. ha attaccato in località S.Prospero un autocarro che andava a cozzare contro una casa. Perdite nemiche 4 morti e 12 feriti.

La stessa squadra il giorno 6/3 ha minato la ferrovia in località S.Maria. Non si conosce l'esito.

Gli stessi Patrioti il giorno 8/3 attaccavano nei pressi di S.Vittoria un autocarro tedesco, che andava a cozzare contro degli alberi. Perdite nemiche 2 morti e 1 ferito; da parte nostra rimaneva ferito leggermente il Garibaldino Urlo.

Un altro autocarro veniva immobilizzato il giorno 9/3, causando al nemico 2 morti e 2 feriti.

La stessa squadra il giorno 14/3 attaccava un autocarro tedesco con rimorchio: l'autocarro sbandava e il rimorchio precipitava in un canale. Perdite nemiche 3 morti e 3 feriti, da parte nostra nessuna.

GIOVANI-COSTI-PIGONI-GIGLIOLI=Quattro squadre al comando del patriota Merlo, il giorno 3/3 attaccavano in località S.Giacomo (Guastalla) un autocarro tedesco immobilizzandolo. Perdite nemiche 2 morti.

Le stesse squadre il giorno 5/3 in località S.Rocco attaccavano due autocarri carichi di cavalli e scortati da truppa. Le macchine venivano distrutte. La fortissima reazione nemica ha impedito di constatare le perdite.

Da parte nostra nessuna.

Gli stessi Patrioti il giorno 6/3 attaccavano in località S.Vittoria due macchine cariche di truppa. Le perdite nemiche non sono state accertate per il sopraggiungere di altre macchine, la prima delle quali veniva pure immobilizzata.

VERGAI (I45<sup>^</sup> B.G.)=Una pattuglia il giorno 6/3 si portava nei pressi di Collagna e recuperava 2 cavalli e vario materiale tedesco.

COSTI (26<sup>^</sup> B.G.)=Una pattuglia al comando del Com.te Cioriano, il giorno 10/3, attaccava, nei pressi di Castelnovo Garfagnana, 4 tedeschi, uccidendone 3 e catturandone 1. Il loro armanente è stato recuperato.

BEDESCHI (26<sup>^</sup> B.G.)=Una pattuglia agli ordini del V.Coma.Gianni, il 10/3

attaccava una pattuglia sulla Nazionale 63. Perdite nemiche non accertate.

DEMONIO = La squadra Sabotatori al comando di Toni, il giorno 10/3 faceva saltare, in località Villa Cella, la ferrovia Reggio-Milano per un tratto di 200 metri.

Il giorno 11/3, in collaborazione con Sap locali, faceva saltare 2 ponti sulla strada Reggio-Cadelbosco Sotto. Un autocarro precipitava nel fiume causando morti e feriti.

Lo stesso giorno minava la medesima strada, facendo saltare un altro autocarro carico di materiale.

La notte dall'11 al 12/3 faceva saltare il cavo telegrafico Roma-Berlino.

Il giorno 13/3 la stessa squadra faceva saltare il ponte della Fiuma, sulla strada Gualtieri-S.Vittoria; il ponte di Bacanello sul Crostolo, (linea ferroviaria Guastalla-Parma); il ponte del Livello sul Crostolo, sulla strada Gualtieri-Guastalla; il ponte Piatra sulla Fiuma (linea ferroviaria Reggio-Guastalla).

CANE AZZURRO-FONTANESI (I45<sup>^</sup> B.G.)=Squadre in collaborazione il giorno 14/3 minavano la Nazionale 63, provocando la morte di 2 tedeschi.

CERVI (I44<sup>^</sup> B.G.)=Una squadra di 11 Garibaldini al comando del V.Com.te Enoe, in collaborazione con Sap locali, il giorno 14/3 veniva attaccata sulla strada Puianello-Montecavolo da circa 80 tedeschi delle S.S. armati di 8 raganelle. Dopo un violentissimo combattimento la squadra riusciva a sfuggire all'accerchiamento.

Perdite inflitte al nemico: 8 morti accertati e vari feriti.

Da parte nostra si lamentano 3 feriti, uno dei quali, in gravi condizioni, è caduto nelle mani del nemico.

ZAMBONINI (I45<sup>^</sup> B.G.)=Due pattuglie al comando del Com.te Pulik, il giorno 16/3 effettuavano un attacco di molestia al presidio di Busana e della Cantonicera sparando a tiro ravvicinato sulle sentinelle. Non accertate le perdite nemiche, da parte nostra nessuna nonostante il violentissimo fuoco di reazione nemico.

DEMONIO=La squadra Sabotatori il giorno 16/3 colta di sorpresa mentre effettuava un'azione di sabotaggio, reagiva provocando 3 feriti tra i quali un capitano della brigata nera.

ULTIME NOTIZIE

GUERRA

VARIE

**FRONTE OCCIDENTALE**- Dalle ore 21 del giorno 23 c.m. il 21° Gruppo di Armate del Maresciallo Montgomery, protetta da una cortina fumogena di oltre cento Km., hanno passato in forze e irrompono oltre tutto il basso Reno, appoggiate dal più formidabile fuoco di sbarramento delle artiglierie e dal concorso più grandioso dell'aviazione di tutta la campagna occidentale. Mille e cinquecento avio-trasporti, riforniti da Liberator e migliaia di canotti d'assalto e di imbarcazioni anfibia portano oltre Reno ingenti quantità di uomini e materiale. Teste di ponte sono già state stabilite oltre il Reno a Rensch e a Xanten occupate e in altri due punti dalle truppe della 1<sup>a</sup>, II<sup>a</sup> e IX<sup>a</sup> Armata. Il Comandante del presidio di Wesel è caduto prigioniero e il Generale tedesco Deutse è morto sul campo.

Il Maresciallo Montgomery ha inviato un proclama alle truppe che così conclude: oltre il Reno e più avanti è buona caccia!

Anche il Primo Ministro Churchill, dal quartiere generale Alleato in territorio tedesco, si è rivolto con un proclama alle truppe. Negli altri settori Magonza e Ludwigshafen conquistate.

**FRONTE ORIENTALE**- Nuove offensive sovietiche nell'Alta Slesia e in Ungheria. In Slesia avanzata di 40 Km. in un giorno con l'annientamento di 30 mila tedeschi e la cattura di 15 mila. In Ungheria avanzata di 70 Km. su un fronte di 100. 6.000 tedeschi catturati e un ingente quantitativo di materiale bellico. Danzica sotto il tiro delle artiglierie sovietiche.

**FRONTE ITALIANO**- Intensificata attività di pattuglie.

**FRONTE AEREO**- 8.000 velivoli impiegati per gli attacchi contro la Germania. Bombardata per la 32<sup>a</sup> notte consecutiva la capitale del Reich; allo attacco hanno partecipato quadrigliatori di base in Italia.

Sul fronte occidentale, dall'otto febbraio, sono stati fatti 250.000 prigionieri.

**BARI**-Radio Bari ha dato un compendio sull'attività dei Patrioti dell'Emilia dal mese di giugno al mese di novembre 1944:  
 6179 tedeschi uccisi  
 4722 feriti  
 1268 militi, spie, collaborazionisti uccisi  
 397 feriti  
 793 azioni di sabotaggio  
 1858 tedeschi e fascisti disarmati  
 40 postazioni per mortai distrutte

19 treni fatti deragliare  
**BERLINO**-Kesselring è stato chiamato a sostituire Von Rundstedt al comando delle forze tedesche sul fronte occidentale.

**BOLCGNA**-I tedeschi hanno imposto la coscrizione obbligatoria al lavoro a tutti gli uomini dai 16 ai 60 anni. (I nazifascisti si troveranno in difficoltà per attuare questo piano poichè tutte leschede degli uffici dell'anagrafe sono state distrutte dai Patrioti.)

**STOCCOLMA**-Un corrispondente afferma che in Danimarca molti treni sono stati fatti deragliare dai Patrioti.

**OSLO**-Un'officina che lavorava per conto dei tedeschi è stata fatta saltare.

**ROMA**-I beni di 54 fascisti sono stati posti sotto sequestro.

**MADRID**-Il movimento clandestino dei Patrioti continua a dare serie preoccupazioni al governo di Franco.

**ROMA**-94000 operai sono occupati in 2400 fabbriche già in attività.

**BELGRADO**-Ai Partigiani dell'Armata di Tito feriti sono giunti diversi doni inviati loro dalle scolaresche dell'URSS.

**ANKARA**-A causa di un recente terremoto si lamentano 22 civili uccisi e 120 più o meno feriti.

**ROMA**-A 11 Partigiani, distintisi in combattimento, è stata concessa la medaglia d'oro.

**ROMA**-S.E. Bonomi ha ricevuto il Comandante la Divisione Garibaldi Col. Rabnic e il suo Stato Maggiore che ha guidato la Divisione a fianco delle truppe di Tito.